

Ieri mattina liberati dalle due parti 38 militari feriti nello scorso ottobre

Siria ed Israele iniziano lo scambio dei prigionieri

I militari israeliani sono apparsi «in buone condizioni», smentendo così la propaganda di Tel Aviv sulle presunte «torture» subite - Si sono aperti al Cairo i lavori del Consiglio nazionale palestinese



Un ex-prigioniero siriano sale sull'aereo della Croce rossa a Tel Aviv per tornare in patria

Il Portogallo e la trattativa sull'«oltremare»

Lisbona: il PC per un «franco dibattito» sulle colonie

Soares ottimista a Parigi dopo gli incontri col PAIGC

LISBONA. L'inizio delle trattative a Londra tra la delegazione portoghese, guidata dal ministro degli Esteri Mario Soares, e i rappresentanti del PAIGC è il primo passo importante verso la fine della guerra coloniale, indicata come uno dei compiti primari della nazione nel programma del «movimento delle forze armate» ma «sarebbe un errore pensare che il semplice inizio di un franco dialogo sul principale problema della decolonizzazione sia di per sé sufficiente a liquidare la tragica eredità africana del fascismo».

La posizione del Partito comunista portoghese è dettata dalla dichiarazione — è detto nella dichiarazione — assolutamente chiara nei confronti di questo problema: «esigere l'attivazione del processo di regolamento politico mediante trattative, senza condizioni preliminari e senza mutare lo spirito del programma del «movimento delle forze armate» con i legittimi rappresentanti dell'Angola, del Mozambico e della Repubblica della Guinea-Bissau».

«Numerosi democratici — afferma il PC — ritengono per ingenuità che il fattore tempo favorisca attualmente le forze anticoloniali e che le discussioni sul regolamento politico abbiano perduto il loro carattere di urgenza. Si tratta di convinzioni infondate. In realtà, agiscono tuttora forze potenti interessate ad intralciare il dialogo con i movimenti di liberazione nazionale, esistono tuttora forze che cercano di convincere i coloni bianchi a ricorrere ad azioni sanguinarie dettate dalla disperazione».

I comunisti sottolineano altresì che «i legittimi rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale non possono essere confusi con gli avventuristi e gli opportunisti che cercano di sfruttare il periodo di transizione per i propri vantaggi e per i vantaggi dei loro padroni imperialisti».

I comunisti portoghesi «sono convinti che la soluzione giusta e definitiva del problema coloniale sia inscindibile dalla permanente soluzione dei problemi che interessano la salvaguardia della pace». Comprendiamo — è detto nel documento — la segretezza che circonda le trattative di Londra. Ma, in un determinato momento concreto, la partecipazione delle masse, nello spirito di alta responsabilità nell'esame dei problemi riguardanti la fine della guerra, diventa una ineluttabilità storica.

LONDRA. Il maggiore Pedro Pires, che ha guidato la delegazione del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo verde al colloquio di Londra, ha dichiarato che il PAIGC è d'accordo col Portogallo per discutere separatamente il problema della Guinea-Bissau e quello delle isole del Capo Verde.

Il Portogallo, ha proseguito Pires, deve riconoscere il principio fondamentale della indipendenza e dell'unità dei due territori. Ma, riconosciuto tale principio, non si può non prendere atto delle realtà concrete. La Guinea è in gran parte liberata, è l'unico problema è la tragedia delle armi, in quanto il Portogallo non può fare a meno di riconoscere questa nuova Repubblica, riconosciuta da oltre 80 Stati e già membro dell'OUA e osservatore all'ONU. Nel Capo verde, invece, il PAIGC «deve ancora sviluppare il suo lavoro politico».

PARIGI. Il ministro degli Esteri portoghese Mario Soares si è incontrato stamane col collega francese Jean Sauvagnargues. Soares, che sta tornando in patria da Londra dove ha iniziato le trattative con il movimento di liberazione della Guinea-Bissau, ha precisato che i negoziati riprenderanno dopo una «pausa normale» e che «il cessate il fuoco è stato ormai praticamente raggiunto sul terreno».

Il ministro ha lasciato prevedere come prossimo l'inizio dei negoziati con l'Angola e il Mozambico.

SETTIMANA NEL MONDO

Verso il «vertice»

Le prospettive di un ulteriore progresso, nel Medio Oriente, verso una soluzione pacifica conforme alla piattaforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU, saranno senza dubbio in primo piano nel nuovo «vertice» sovietico-americano, i cui preparativi sono proseguiti intensamente negli ultimi giorni attraverso gli incontri tra Gromiko e Kissinger, attraverso le visite a Washington di delegazioni sovietiche ad alto livello e la cui data d'inizio è stata fissata al 27 giugno.

Il «disimpegno» tra le forze israeliane e siriane, previsto dall'accordo negoziato dal segretario di Stato americano, dovrebbe essere per quell'epoca completato e l'esigenza di procedere verso un accordo globale che liquidi completamente l'eredità dell'aggressione israeliana e avvii a realizzazione i diritti del popolo palestinese sarà di piena attualità. Il viaggio di Nixon in Israele e in alcune capitali arabe, in programma per la metà del mese, avrà forse offerto, nel frattempo, un'occasione per verificare l'ampiezza e la coerenza dell'impegno americano in questa direzione.

Tanto il comunicato conclusivo del colloquio tra Gromiko e i dirigenti siriani quanto i commenti della stampa sovietica all'accordo di «disimpegno» mettono implicitamente l'accento sul fatto che questo ulteriore e decisivo sviluppo verso una pace «giusta e durevole» non può considerarsi acquisito. Il tempo e gli sforzi che Kissinger ha dovuto spendere per realizzare un risultato che rientra, malgrado tutto, nel capitolo preliminare del consolidamento della tregua, fanno prevedere da parte di Tel Aviv una resistenza anche più accanita quando si tratterà di affrontare in modo costruttivo i nodi politici del conflitto con il mondo arabo. Quanto ai dirigenti americani, il rilievo trionfale che essi hanno dato al successo della «missione di pace», l'imminente tournée medio-orientale



GROMIKO — Soluzione globale.

di Nixon e l'accento posto sui preparativi del «vertice» di Mosca, nell'ovvio calcolo di consolidare la posizione presidenziale contro la sempre più concreta minaccia di impeachment, non sono di per sé sufficienti a chiarire intenzioni che restano vaghe e iscritte in un ambiguo pragmatismo. I sovietici, che hanno tenuto a sottolineare il contributo dato all'accordo di «disimpegno» con le tre visite di Gromiko a Damasco, intendono far valere in questa fase e nelle successive il loro ruolo in relazione con «tutti gli aspetti» della composizione. I colloqui sovietico-libici, la missione del maresciallo Grecco ad Algeri e il messaggio di Breznev a Sadat sono ulteriori manifestazioni di questa volontà di «presenza» medio-orientale.

Per quanto riguarda gli altri temi de «vertice», i dirigenti siriani e sovietici hanno richiamato soprattutto due punti: la necessità di realizzare sostanziali progressi sul terreno della limitazione degli armamenti e la liquidazione di quelle che Boris Pono-



KISSINGER — Un passo avanti.

mariov, dopo la visita della delegazione dei Sovieti, susseguono alla Casa Bianca, ha definito «le difficoltà artistiche di ordine politico» fraposte alla cooperazione economica e commerciale.

La discussione sugli armamenti presenta aspetti nuovi dopo l'annuncio del test nucleare indiano, che ha messo in evidenza la possibilità di un'ulteriore «proliferazione» delle armi nucleari, nonostante gli argomenti posti da trattati degli scorsi anni, e dopo la richiesta avanzata dal Pakistan, per una garanzia congiunta dell'URSS, degli Stati Uniti, della Cina, della Gran Bretagna e della Francia, in quanto membri del Consiglio di sicurezza, che dovrebbe essere fornita «in forma vincolante e obbligatoria, per azione collettiva o individuale, tesa a sventare una minaccia o un attacco nucleare contro una potenza non nucleare».

Secondo una corrispondenza da Washington al New York Times, sovietici e americani starebbero discutendo la possibilità di un «trattato della soglia», comportante la proibizione degli esperimenti nucleari al di sopra di un certo livello.

L'impegno posto da parte sovietica nella preparazione del terzo «vertice» riflette la convinzione che il dialogo tra le due maggiori potenze possa e debba svilupparsi, come ha scritto la Pravda, «nonostante tutte le complessità e contraddizioni della politica americana». Ciò non significa, osservano commentatori occidentali, che i sovietici non avvertano la precarietà della posizione di Nixon, ma piuttosto che, a loro giudizio, il corso imboccato negli ultimi anni ha ormai una base sufficientemente ampia nel gruppo dirigente americano, sia nel caso che l'attuale presidente «sopravviva» al Watergate, sia nel caso che la sua eredità sia raccolta dal vice-presidente Ford o da un leader democratico come il senatore Kennedy.

Ennio Polito

Come «primo passo» verso la soluzione di pace

POSITIVO GIUDIZIO DI MOSCA SULL'ACCORDO DI DISIMPEGNO

La «Pravda» sottolinea l'esigenza di riprendere la conferenza di Ginevra per arrivare al ritiro israeliano da tutti i territori arabi e al ripristino dei diritti dei palestinesi

Dalla nostra redazione MOSCA. L'Unione Sovietica giudica positivamente l'accordo di disimpegno delle truppe firmato ieri da siriani e israeliani a Ginevra. L'interesse, tuttavia, non può essere considerato che come un avvio verso la soluzione globale del conflitto nel Medio Oriente e questa soluzione, nell'interesse della sicurezza di tutti i paesi e popoli della regione, non deve essere negata alla conferenza di pace di Ginevra.

Questa, in sintesi, la valutazione che si dà a Mosca degli ultimi, promettenti sviluppi della situazione medio-orientale. A tali sviluppi la URSS ha dato un contributo notevole. Basti ricordare i recentissimi viaggi del ministro degli Esteri Andrei Gromiko a Damasco, parallelamente alla permanenza nella regione del segretario di Stato americano Henry Kissinger.

Tutti i comunicati sui colloqui di Gromiko con i dirigenti siriani hanno sottolineato «la coincidenza delle posizioni» delle parti e infatti la Pravda di questa mattina, in un suo commento all'accordo intervenuto, scrive che esso «è il risultato della posizione di principio adottata dalla Siria la quale si è appoggiata sul sostegno permanente dell'Unione Sovietica e degli altri paesi amici».

Romolo Caccavale

Le reazioni di Pechino e di Parigi all'accordo

PECHINO. Commentando l'accordo di disimpegno siro-israeliano l'agenzia «Nuova Cina» scrive: «Attualmente, nonostante sia stato raggiunto un accordo sul disimpegno delle truppe israeliane e siriane, l'aggressore israeliano non si è ritirato da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e i legittimi diritti del popolo palestinese non sono stati reintegrati. Il problema fondamentale del Medio Oriente non è stato ancora risolto. La causa profonda del conflitto — prosegue l'agenzia, ripetendo una tesi già nota — sta nella rivalità fra le due super-potenze egemoniche e la cosiddetta pace equa e duratura non è altro che una ingannevole sciocchezza».

PARIGI. La Francia ha salutato «con grande soddisfazione» — afferma un comunicato ufficiale — l'accordo firmato tra la Siria e Israele sul disimpegno delle truppe, accordo che costituisce «un primo passo verso lo stabilimento di una pace giusta e duratura». Per essere tale, prosegue il documento del governo di Parigi, «qualsiasi soluzione di pace deve prendere in adeguata considerazione le legittime aspirazioni dei palestinesi».

Disastro senza precedenti in Inghilterra

ESPLODE FABBRICA CHIMICA: 50 MORTI TRA LE FIAMME?

Il gigantesco incendio visibile a decine di chilometri di distanza

LONDRA. Una cinquantina di persone sono morte carbonizzate e assfissate in quella che viene considerata la più grave e tragica esplosione avvenuta in Inghilterra in tempo di pace. Il fatto è accaduto nel giro di pochi istanti in una industria per la fabbricazione di una materia che serve alla produzione del nylon, a Piborough, vicino Scunthorpe, nell'Inghilterra settentrionale. I feriti e le persone rimaste intossicate dal fumo, denso di sostanze velenose scaturito subito dopo che era divampato un furioso incendio, sono numerosissimi.

Poco dopo le 17, per cause che non sono state ancora accertate, una esplosione verificata in uno dei reparti per la produzione del capro-

lattame, una sostanza sintetica, negli stabilimenti a Nypro», che hanno capitale misto anglo-olandese. La società è una delle più grandi del settore.

Decine di tecnici e di addetti ai lavori che si trovavano in quel momento nello stabilimento sono stati scaraventati a parecchi metri di distanza, mutilati e ustionati, e altri sono morti in pochi minuti tra le fiamme di un gigantesco incendio che a tarda ora era ancora visibile a decine di chilometri di distanza dal luogo della sciagura.

Sono immediatamente scattati i dispositivi di emergenza mentre tutta la popolazione del paese di Piborough, a due chilometri dalla fabbrica — scappava in preda al

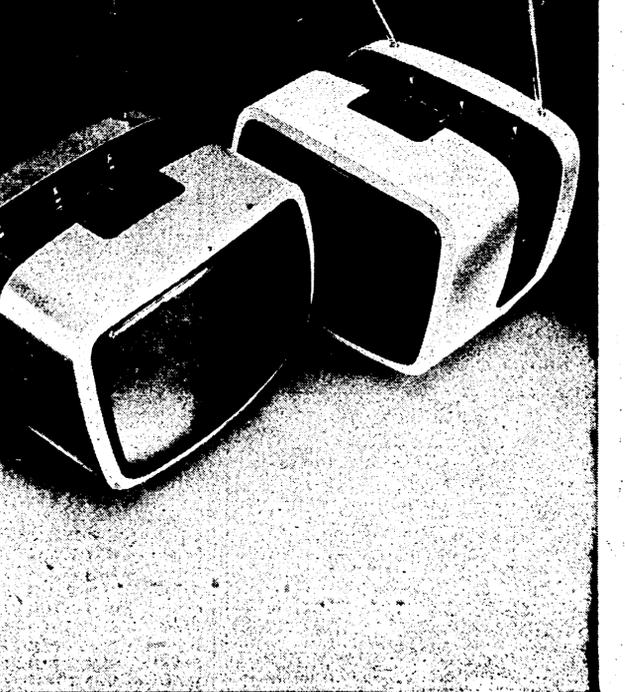
panico per non rimanere assfissata dal gas e dal fumo. Tutte le autoambulanze disponibili nella zona sono state fatte affluire nei pressi dello stabilimento ma per circa una cinquantina di persone, tutte impiegate nella fabbrica, non c'era ormai più nulla da fare. Il bilancio delle vittime è apparso subito tra i più gravi e drammatici, mentre decine di persone giacciono in ospedale con gravi ustioni.

Un consuntivo esatto della disgrazia non potrà essere fatto prima di domani. L'ammontare dei danni supererebbe i 10 milioni di sterline. Centinaia di case, nello spazio di circa cinque chilometri dal luogo dell'esplosione, sono state gravemente danneggiate.

Icaro 12" Minerva: il portatile senza "tic"

(anche il più piccolo Minerva ha comandi superelettronici)

Icaro 1200", il «portatissimo». Senza «Tic» perché ha i comandi SuperElettronici, che basta sfiorare con un dito: nessun movimento meccanico, garanzia di durata e precisione. E senza «Tic»... nervosi: docile, maneggevole, capace di dare ricezioni perfette dovunque lo mettiate. Un televisore sicuro. E poi, indicazione luminosa di programma, comandi a cursore di volume, luminosità e contrasto, alimentazione a rete o con batterie ricaricabili. Per Minerva, la differenza tra grandi e piccoli sta nelle dimensioni, non nella perfezione.



MINERVA perchè accontentarsi di meno?